

I NOVANT'ANNI DI DARIO FO: DIO NON LO AMO TROPPO, QUESTO PAPA INVECE SÌ

“Finalmente un pontefice che considera il denaro lo sterco del diavolo”. “In questi anni il Paese è peggiorato moltissimo, si è addormentato. Destra e sinistra insieme: vedremo, faremo e nessuno più s'indigna”



Sì, che sono ancora ateo. Come diceva Voltaire, Dio è la più grande invenzione della storia. Però ogni tanto non posso fare a meno di pensare a Lui». Con la «elle» maiuscola? «Ma sì, io l'ho scritto così». Pensare e scrivere: così l'ultimo libro di Dario Fo con Giuseppina Manin, s'intitola *Dario e Dio*.

Il Nobel riceve nella sua bella casa milanese vestito da pittore, sì, proprio con la casacca tutta sporca di colori, tipo Cavaradossi. Si alza da un quadrone che sta dipingendo, si siede

dietro un muro pieno di fotografie non incorniciate (i familiari, gli attori, Falcone e Borsellino, una Franca Rame - lei sì, in cornice - giovane e bellissima), si aggiusta l'apparecchio acustico e inizia ad alluvionarti di parole. Farlo parlare non è mai stato un problema. Il problema semmai, ma non per gli intervistatori, è sempre stato quello di farlo stare zitto. «Vede questo?», e ostende una copia del *Sole24ore*: «Anche un vescovone, Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, recensisce il mio libro con rispetto, il rispetto che si ha per una persona che ragiona. E del resto io di Dio con rispetto ho sempre parlato, anche quando ci facevo sopra uno sghignazzo».

Non starà meditando una conversione last minute?

«No. Anzi, vede questi (stavolta tocca a una pila di libri pericolosamente in bilico sul bordo del tavolone)? Sto studiando Darwin, voglio imparare, capire che macchina abbia montato. Tanto più che sono andato a parlare con gli studenti e ho scoperto che dell'evoluzionismo non sanno niente. Il prossimo libro lo dedicherò a Darwin e magari ci farò sopra pure uno spettacolo. Io sono ateo soprattutto per logica».

Infatti nel suo libro parla spesso del problema del male.

«Non mi piace il Dio dell'Antico Testamento, un Dio incazzoso, vendicativo, che tenta le sue creature sapendo già che cederanno. E allora, potrebbe rispondere l'uomo, non dovevi mettermi alla prova, anzi non dovevi proprio crearmi. Caccia Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, li condanna a morire. Ma loro vivranno nell'amore, e la loro eternità saranno i figli».

Ateo, però le piacciono i due Franceschi.

«Questo Papa, sì e molto, specie quando dice che il denaro è lo sterco del diavolo, che l'amore per i poveri è nel Vangelo prima che nel marxismo. Già, è vero, ma non lo ricordavano mai. E poi mi piace perché parla dell'altro Francesco».

Il Santo.

«Però quello vero, non quello censurato per farne una caricatura mansueta e inoffensiva, il santino che conosciamo. Il Francesco autentico è un rivoluzionario, uno che abbatte con le corde le torri nobiliari di Assisi, uno che entra nell'esercito, che conosce la guerra e la galera, che si spoglia nudo davanti al vescovo, che fa, agisce, lotta, che è il contrario del lasciar correre, dell'"e chi se ne frega", del "chi me lo fa fare". E sempre dalla parte degli umili e dei mortificati. Degli ultimi. Tutto a che vedere con il Vangelo, poco con la Chiesa».

Nel libro, lei si schiera anche per l'eutanasia...

«Trovo indegno far soffrire oltremodo una persona quando non c'è più speranza. Me l'ha insegnato Franca, che si è sempre preoccupata e fatta coinvolgere dai disperati. Segui per anni una ragazzina drogata che si spense per l'Aids, mangiata dal male perché quello è un male che ti mangia, ti svuota, ti riduce a uno scheletro. Le morì fra le braccia, ridotta a qualche chilo. Perché questo calvario, a chi giova? Ma ormai parliamo di decenni fa, e ancora l'eutanasia non è legale».

Di Franca Rame, nel suo libro, c'è un ricordo inaspettato.

«Mi succede, quando sono nei guai, di sorprendermi a sussurrare: Franca, aiutami! E dopo un po', ecco la soluzione. Capita, davvero».

Ha qualche rimpianto?

«Nessuno. Ho sempre avuto una fortuna enorme: tutto quello che mi è andato male mi ha fatto bene».

E' un paradosso?

«E' la verità. Ho studiato otto anni a Brera, e quando ho iniziato a fare il pittore ho scoperto che i meccanismi di quella carriera non mi piacevano. Ho studiato al Politecnico, e mi sono accorto di quanto era sporco l'ambiente delle commesse. Quelle delusioni sono state la mia fortuna. Ero depresso, mangiavo e vomitavo. Mi salvò un amico: sei bravissimo a recitare, perché non provi a farlo di mestiere? Ed è andata a meraviglia. Oggi nel mondo ci sono 400 compagnie che mettono in scena i testi miei e di Franca, 400. E poi mi hanno dato anche il Nobel, il che ha fatto arrabbiare parecchia gente».

Perché?

«Perché non accettavano, e non accettano, che un attore, un guitto salga in cattedra e rubi loro i premi».

L'Italia era migliore quando lei ha iniziato a recitare o adesso?

«Allora, senza dubbio. L'abbiamo peggiorata moltissimo. Intanto allora poteva capitare quel che è capitato a me, che oggi sarebbe impossibile. E poi c'era un pubblico che voleva la satira, che non si accontentava delle verità ufficiali, che dettava i temi. Era lui che ci chiedeva di parlare della morte di Pinelli o delle stragi di Stato. Con *Morte accidentale di un anarchico* portavamo nei palazzetti dello sport diecimila persone. L'Italia adesso è addormentata».

Da chi?

«Dalle chiacchiere, dalle balle, dall'ipocrisia, da questo tormentone per cui tutto va bene, tutto è meraviglioso, starete sempre meglio e perfino i ricchi pagheranno le tasse. Va avanti così dai tempi della Dc, destra e sinistra insieme».

Anche con Renzi?

«Ma certo, il sistema è sempre quello, i metodi per fregare la gente anche. Guardi le banche: le banche si salvano, chi è stato ingannato dalle banche muore. E' tutto un vedremo, faremo, diremo. E la gente ha perso la voglia di indignarsi, di chiedere dei conti. È sgionfa».

Prego?

«SGIONFO, IN MILANESE, VUOL DIRE GONFIO, INERTE, SENZA SLANCIO. L'ITALIA È SGIONFA».

16/03/2016

ALBERTO MATTIOLI

<https://www.lastampa.it/2016/03/16/cultura/i-novantanni-di-dario-fo-dio-non-lo-amo-troppo-questo-papa-invece-s-9BkRIIjDtt6AusIhYOVQKI/pagina.html>